

Il martedì nero a 5 Stelle “Ha sbagliato, chiarirà”

Di Battista difende Raggi in tv, il blog avverte Fico: “Si parla solo se autorizzati”

Chi
danneggia
l'immagine
del
Movimento
può
incorrere
in richiami
e
sospensioni
Non si
fanno sconti
a nessuno

**BEPPE
GRILLO**

» **LUCA DE CAROLIS**

Il blog mette la mordacchia, a tutti. Mostra il cartellino giallo a Roberto Fico, fino a ieri intoccabile, ma da oggi non più, perché “non si fanno sconti a nessuno”. Nel frattempo diffondono una lista dei cattivi. Ma in serata piomba l'avviso di garanzia per la sindaca di Roma Virginia Raggi, tegola attesa ma ugualmente pesante. È un martedì da facce feroci e brutti pensieri, per i Cinque Stelle. E può partire dalla Raggi che annuncia di aver ricevuto un invito a comparire. È indagata ma giura: “Sono molto serena, ho informato Beppe Grillo come prevede il codice di comportamento”. Raggi parla sia con Grillo che con Davide Casaleggio. Ed entrambi la esortano ad andare avanti. Non sono sorpresi. Mentre in Campidoglio si respira quasi sollievo: “Finalmente l'avviso è arrivato, ora chiariremo”.

MA TRA GLI ORTODOSSI del M5s ci sono i suoi avversari, tanti. “L'avevamo detto che sarebbe finita così” sibilano. Stanno sulla riva del fiume, ad aspettare il crollo della sindaca. Però la linea del Movimento è soste-

nerla, ancora. A *DiMartedì* Alessandro Di Battista assicura: “Probabilmente la Raggi ha sbagliato a mettere una firma, ma la nomina di Renato Marra è stata immediatamente revocata. Non sarà la prima volta che un amministratore del M5s commette un errore così. E comunque non si parla di denaro pubblico”. Però il martedì del M5s è anche molto altro. È il giorno nel quale Grillo e Casaleggio alzano l'asticella, perché il blog del fondatore se la prende perfino con Fico, movimentista della prima ora. Grillo (e Casaleggio) lo urlano: comandano loro, chi parla fuori partito, può accomodarsi. Vale anche per Fico, da tempo critico. Finora avevano sopportato le sue intemperie contro “il vippame”, il suo gelo nei confronti di Luigi Di Maio, i suoi strali contro il tentativo di accordo con Alde in Parlamento. Ma lunedì notte a Milano, alla Casaleggio, leggono i pezzi di alcuni quotidiani in cui il deputato scandisce: “Né trumpiani né salviniani, Dio ciscampi”. Per poi sferrare il Trump elogiato da Grillo. Fino a quella frase: “Sull'immigrazione varrà il programma votato dagli iscritti, non c'è post che tenga”. E lassù s'infuriano. Informano Grillo. E il vicecapogruppo alla Camera viene redarguito già in piena notte, per telefono. Ma non può finire così. “Bisogna dare l'esempio a tutti” ragionano i capi. Perché ha destato irritazione anche un post del deputato Federico D'Inca, con gli auguri per l'ex M5s Federico Pizzarotti, ricandidatosi sindaco a Parma. E poi bisogna ammorire i malpancisti, come quelli che a dicembre, mentre la giunta Raggi traballava dopo l'arresto di Marra, avevano infierito contro Di Maio accusandolo di aver coperto la sindaca. Così ecco il post: “Il programma per le elezioni non sarà definito dai

parlamentari ma dagli iscritti, chi non sarà d'accordo con questo programma potrà perseguire il suo in un'altra forza politica”.

QUINDI, altri paletti: “I responsabili della comunicazione sono Ilaria Loquenzi, Rocco Casalino e Cristina Belotti, tutte le uscite comunicative dei portavoce vanno concordate con loro”. Ed è il finale: “Chi danneggia l'immagine del M5s può incorrere in richiami e sospensioni. Non si fanno sconti a nessuno”. Gli ortodossi s'indignano. E scattano battute amare, sulle chat come alla Camera: “Devo andare in bagno, ma prima devo chiedere il permesso”. Sull'Adnkronos plana un elenco di nomi a rischio di sanzioni. Ci sono Carlo Sibilia, già rimbrottato dal blog, e Carla Ruocco rea di essere andata al Forum economico di Davos senza dirlo. Per passare a Giuseppe Brescia, durissimo con Di Maio (“piccolo stratega”). Fino a Nicola Morra e Roberta Lombardi, avversaria della Raggi. “Per non essere ricandidati potrebbe bastare anche un semplice richiamo” fanno circolare. A Montecitorio, il deputato Stefano Vignaroli: “Il post è un richiamo all'ordine, altrimenti ognuno va un po' per conto suo. Ma questa accusa non può essere fatta a Fico”. Il vicecapogruppo arriva nel pomeriggio e sorride, senza parlare. Alessandro Di Battista invece incontra davanti a Montecitorio gli ambulanti contro la Bolkestein. Attacca i giornalisti, e sono applausi: “Servi, li ammazziamo noi”.

